



I LUOGHI DI CONNEXXION 2026

PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

La Pinacoteca Civica di Savona è situata a Palazzo Gavotti, antica residenza nobiliare, sede municipale ottocentesca, biblioteca nel Novecento. Dal 2003 il prestigioso palazzo ospita le ricche collezioni civiche e la straordinaria donazione di Milena Milani. Il palazzo, provvisto di grande atrio, ampio scalone e sale eleganti, è realizzato su precedenti strutture medievali e poi trasformato alla fine del Cinquecento secondo il nuovo impianto rinascimentale. Nel Settecento la famiglia Gavotti lo dona all'Opera Pia di Nostra Signora di Misericordia per ospitarvi personaggi illustri in visita al Santuario di Savona. I successivi interventi nell'Ottocento ne modificano l'impianto articolando diversamente gli spazi, che tra il 1861 ed il 1934 ospiteranno il Municipio di Savona. Nello stesso periodo, il fronte principale viene ribaltato su Piazza Chabrol con l'introduzione di una facciata neomanierista e si apre il nuovo passaggio tra Via Pia e la piazza, trasformando l'atrio in un porticato, al fine di raccordare il nucleo medievale del centro storico ai nuovi quartieri cittadini. Dopo un primo breve passaggio della collezione della Pinacoteca, ospitata dal palazzo nel 1939 e subito trasferita a causa della guerra, Palazzo Gavotti diventerà fino al 1985 la sede della Biblioteca Civica. Dal 2003 torna a ospitare le collezioni della Pinacoteca Civica di Savona. La collezione offre una testimonianza eccezionale dello sviluppo artistico a Savona e in Liguria dal XIV al XX secolo. Il percorso si sviluppa su due piani, nei quali le raccolte civiche dialogano con i luoghi e con il patrimonio della città – la cattedrale, gli oratori, i palazzi storici – testimoniando avvenimenti, incontri e rotte artistiche che hanno fatto la storia del territorio.

Un itinerario espositivo a tutto tondo nella pittura e nella scultura dal Trecento ai giorni nostri che, grazie al collegamento con la collezione d'arte contemporanea Milani/Cardazzo, costituisce oggi uno dei più originali patrimoni museali italiani. Dal 2014 le ricche collezioni ceramiche di proprietà del Comune sono state allestite nell'adiacente Palazzo del Monte di Pietà, sede del Museo della Ceramica.

SANTUARIO DI SAVONA

La località Santuario, a 6,5 km da Savona, accoglie il visitatore con un'ampia e scenografica piazza su cui si affaccia il Santuario di Nostra Signora della Misericordia. Il Santuario trae origine dalla prodigiosa apparizione della Madonna al contadino Antonio Botta, avvenuta il 18 marzo 1536 nella valle di San Bernardo presso Savona. La commozione suscitata dall'evento è dimostrata dalla celerità con cui sorse il complesso religioso fin dall'estate dello stesso anno.

La basilica, costruita per deliberazione del Consiglio Grande di Savona dal lombardo Pace Antonio Sormano, ha l'interno a tre navate sorrette da pilastri e fiancheggiate da cappelle laterali; cripta e presbiterio sopraelevato. Contemporaneamente alla chiesa furono edificati il primo ospizio per i pellegrini, l'abitazione per i cappellani e la locanda.

A cavallo fra Cinque e Seicento, con la costruzione di un più grande ospizio e della nuova facciata della chiesa, si ebbe la creazione della bella piazza.

Nel corso del Seicento nacquero le nove cappellette votive che scandiscono il percorso dei pellegrini partendo da Lavagnola; al 1680 risale la cappella della Crocetta, eretta sul poggio dove una croce ricordava un'altra apparizione della Vergine al padre Agostino da Genova (18 marzo 1580). Nel 1708 fu collocata al centro della piazza la fontana.

La facciata, di sapore manieristico, fu disegnata da Taddeo Carlone (1610-11) che completò la chiesa originaria eretta 70 anni prima. La controfacciata, la volta della navata e la cupola furono ornati da una campagna di affreschi del pittore genovese Bernardo Castello, che risale al 1610 circa: l'artista, in quel momento all'apice della propria fama, aveva ottenuto la commissione grazie anche all'appoggio del poeta savonese Gabriello Chiabrera che celebra i dipinti in una sua canzone.

Accanto alla Basilica di Nostra Signora di Misericordia, in un ampio edificio seicentesco (l'antico Ospizio per i pellegrini) si trova la Residenza socio sanitaria "Santuario" di Misericordia. Si tratta di una struttura per anziani non autosufficienti che si inserisce nella rete dei servizi convenzionati con il Servizio Sanitario Regionale. La struttura è gestita da Opere Sociali Servizi, quale società strumentale dell'Azienda pubblica Opere Sociali, che vede la collaborazione operativa di una rete di cooperative del territorio con i propri operatori e professionisti. Il servizio è dedicato alla assistenza e alla cura, ma con una particolare attenzione alle iniziative culturali, di animazione e di interazione con la comunità. All'interno vi sono alcune stanze auliche, dei Protettori (i Governatori), utilizzate oggi per incontri ed eventi aperti al pubblico.

Il Santuario ospita anche il Museo del Santuario, riallestito nel 2009. Tra i tesori qui custoditi, si possono annoverare: la Corona in oro e pietre preziose e la Collana appartenuta alla principessa Maria Anna di Savoia; i pregiati paramenti sacri; il raffinato servizio liturgico in argento donato da Mons. Agostino De Mari, nonché la collezione degli ex-voto segno della gratitudine di tutti coloro che hanno ricevuto grazie dalla Madonna di Misericordia.

EX CARCERE SANT'AGOSTINO

L'ex Carcere Sant'Agostino è ubicato a nord del centro storico di Savona, più precisamente presso la collina di Monticello, il cui ambito di interesse si estende a ridosso del nucleo storico cittadino, stretto tra la via Aurelia sul fronte a mare, Via Berlingheri e via Famagosta a nord e, a sud, la principale direttrice ottocentesca di Savona via Paleocapa. Nonostante la sua ubicazione risulti centrale ai principali poli di interesse della città, la collina di Monticello è rimasta nel tempo scollegata da ciò che la circonda: l'apertura di via Paleocapa ha infatti eliminato parte del minuto tessuto edilizio di matrice medioevale e dei diversi edifici religiosi preesistenti, isolando questo particolare ambito dal contesto originario. L'apertura della nuova strada per Genova, all'inizio del secolo scorso, ha definito la cesura con la collina retrostante, così che la zona del Monticello è divenuta un quartiere marginale; dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, lo sviluppo urbano del dopoguerra è stato caratterizzato da un'edificazione residenziale intensiva che ha stravolto gli equilibri urbani. La destinazione carceraria a cui è stato adibito il complesso di Sant'Agostino fin dai primi dell'Ottocento, è rimasta immutata per secoli, in un contesto dove la destinazione prevalente è diventata residenziale. La funzione carceraria del complesso dell'ex Convento dei Padri Agostiniani è stata soppressa con Decreto Ministeriale del 28/12/2015 e dismessa definitivamente da parte del Ministero di Grazie e Giustizia nel settembre 2017.

VILLA CAMBIASO

Le prime notizie documentate relative all'edificio oggi noto come Villa Cambiaso risalgono al XVI secolo. Nel 1530, infatti, una casa con giardino posta di fronte alla chiesa di San Lazzaro, risulta proprietà di Ambrogio Ferrero che la utilizza come residenza di campagna. La datazione, tuttavia, anche grazie al ritrovamento di alcuni laggioni maiolicati, potrebbe essere anticipata alla fine del Quattrocento. Assai documentata è la storia della villa nel secolo XVII. Nel 1623 – quando tre monache carmelitane vi soggiornano per sei mesi – la «casa del giardino di Francesco Ferrero, vicino a San Francesco da Paola» è accogliente e dotata di una cappella nella quale «potervi officiare» (G.V. Verzellino). Nel 1655 il palazzo viene ristrutturato e sopraelevato. In quell'anno, infatti, vi si trasferì il nobile genovese Luca Spinola che, «a sue spese, fece fare molte comodità, per goderle sin che visse esso e sua moglie, per lasciarle poi in dono al suddetto Ferrero» (Ibidem). Alla fine del Settecento la villa risulta di proprietà proprio della famiglia Spinola. Due anni prima, la notte tra il 10 e l'11 aprile 1796, soggiorna nel palazzo Napoleone Bonaparte prima della battaglia di Montenotte. Intorno all'anno 1800 la proprietà dell'edificio passa a Paolo Vincenzo Agostino Colonna. I primi anni dell'Ottocento vedono la villa al centro di vicende legate alla prigionia di Pio VII a Savona. Nell'aprile del 1809 giungono a palazzo la moglie e le tre figlie del generale Berthier, incaricato da Napoleone della sorveglianza del Papa. Nello stesso anno – in

occasione del pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Misericordia avvenuto il 2 settembre – sosta in villa e si raccoglie in preghiera nella cappella gentilizia lo stesso Pio VII. I legami tra papa Chiaramonti e il palazzo ora dei Colonna sono rilevanti: concede tre privilegi alla cappella (nel 1809, 1810 e 1814) e, nel 1822, dona – in occasione delle nozze tra Bianca Maria Caterina Colonna e il marchese Giovanni Battista Cambiaso – la fontana che attualmente impreziosisce il salone d'ingresso.

Il passaggio della villa dai Colonna ai Cambiaso avviene nel 1842, anno della morte di Bianca Maria Caterina. Nell'Ottocento la villa subisce alcuni danni, prima per l'alluvione del 19 agosto 1858 e poi per il terremoto del 23 febbraio 1887. Dal 1921 al 1924 Villa Cambiaso venne trasformata in una caserma. Nel 1928 iniziarono i lavori di restauro che dettero all'edificio la sua attuale conformazione. L'ultimo discendente della famiglia Cambiaso (G.B. Giuseppe De Majo, figlio di Rosa Pierina Cambiaso) la cede all'artista Pio Vintera nell'agosto del 1986. La villa viene riaperta l'anno successivo.
